

La Sicilia 30 Settembre 2010

Estorsione all'impiegato

Il ritrovamento di un indirizzo nel corso di un normale controllo dei carabinieri e tre estorsori sono stati smascherati ed arrestati. L'operazione è scattata tra Santa Maria di Licodia e Biancavilla, Comuni rispettivamente di residenza di carnefici e vittime. Tutto comincia, come detto, nel corso di un normale controllo. I carabinieri ritrovano un indirizzo in tasca di un sorvegliato speciale ed attivano i controlli. Da qui arrivano alla vittima di un'estorsione. Non la solita richiesta di denaro, però. La malavita organizzata, in questo caso, infatti, ha svestito i panni classici della fonte di una richiesta estorsiva. Niente minacce dirette, bensì due anonime lettere che hanno gettato nel panico il malcapitato.

Nelle due lettere gli strozzini chiedevano la consegna immediata di 10 mila euro in contanti, altrimenti minacciavano la vittima di morte insieme alla sua famiglia. I due scritti erano stati realizzati mettendo insieme alcune lettere ritagliate da diversi giornali. Sinteticamente le due missive recitavano così "Vogliamo 10 mila euro incontanti ti diremo poi, dove e quando consegnarci. Se non accetti non ci sarà pace per te e per la tua famiglia".

A vedere gli scritti e leggere le parole montate nelle missive il ricordo va subito al film "Totò, Peppino e i fuorilegge", solo che qui la vittima non aveva di fronte una coppia di sconsiderati, bensì tre pregiudicati, ritenuti dagli investigatori vicini al clan dei Toscano-Mazzaglia di Bianca-villa. Perché i malviventi abbiano scelto quest'insolita modalità per ottenere il denaro non è chiaro. Anomala la vittima. Non un imprenditore o un commerciante, ma un impiegato statale.

Tutto è bastato per far scattare le indagini dei carabinieri che qualche giorno dopo riescono a risalire all'identità dei tre malviventi, facendogli scattare le manette ai polsi. Dietro le sbarre con l'accusa di estorsione sono così finiti: Salvatore Morabito, di 43 anni e Carlo Stimoli, di 56 anni, entrambi di Santa Maria di Licodia; ed Angelo Santi, noto come "nucidda", di 33 anni, di Biancavilla. I tre sono tutti sorvegliati speciali, con obbligo di soggiorno. I carabinieri li hanno arrestati con le mani nel sacco. I militari dell'Arma hanno prima seguito i movimenti del malcapitato, ritrovatosi con una busta, con dentro i soldi, lasciandola poi vicino la "fontana del cherubino", a Santa Maria di Licodia, così come gli era stato richiesto. E poi hanno osservato i malfattori, arrivati per prendere la somma. I militari dell'Arma, a distanza, hanno osservato i loro movimenti, il fare circospetto, fino al recupero della busta con i soldi. Da qui l'intervento, con l'arresto della banda e il recupero della somma, poi, restituita al legittimo proprietario. Per i tre dopo l'espletamento delle formalità di rito sono scattate le manette e il successivo trasferimento nel carcere di Catania.

Mary Sottile

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS